

Il sindaco: Chiomonte è come Gorizia negli anni di Tito

Pinard: siamo assediati, vogliamo sgravi fiscali

il caso

ROBERTO TRAVAN

Le mie dimissioni? Tutte storie. In ogni caso se ne parlerà il prossimo anno ma non prima che ne abbia discusso con i miei consiglieri e concittadini». Smentisce Renzo Pinard le voci che lo davano pronto a lasciare la sua poltrona di sindaco di Chiomonte.

E rilancia, com'è suo stile: «Il cantiere della Maddalena area strategica di interesse nazionale? Nessun problema: a Chiomonte siano però concessi subito gli stessi sgravi

un tempo riservati ai Comuni a ridosso della Cortina di ferro: meno tasse, niente accise su benzina, gas, generi alimentari di prima necessità». Come a Gorizia ai tempi della Guerra fredda: la città spaccata in due dal confine tra Italia e Jugoslavia, l'Occidente dai Paesi comunisti.

E ai residenti benzina, burro, zucchero a volontà. Benefit, insomma. «La divisione tra Est e Ovest non c'entra ovviamente nulla - puntualizza subito Pinard - ma è un fatto che a Chiomonte da troppo tempo viviamo sotto assedio per colpa della Tav».

Scontri, posti di blocco, blindati: «La mia comunità sta pagando un prezzo altissimo». Racconta degli insulti per strada, delle scritte sui muri, delle «minacce al figlio sul treno che

lo porta a scuola», del clima «da coprifuoco che si respira per strada». Perché Pinard è favorevole alla Tav «come la metà dei sindaci e dei cittadini qui in valle, anche se a parlare è solo e sempre l'altra parte, quella contraria. Non è giusto». Punta il dito verso quei sette ettari di terreni sotto i piloni dell'autostrada, tagliati dal torrente Clarea. È il cantiere della Torino-Lione da mesi teatro di scontri

L'ACCUSA
 «Spesi milioni che potevano servire per scuole e ospedali»
 tri - anche gravi - tra forze dell'ordine e No Tav. «Centinaia di feriti e milioni di euro per difenderlo. Se penso che quei soldi li si sarebbe potuti spendere per scuole, ospedali, servizi dico che è un vero schifo».

Il governo ha deciso di trasformare l'area del cantiere in «sito di interesse strategico nazionale»: chi entra d'ora in avan-



«Sito strategico? Un fallimento»

Per Renzo Pinard «lo Stato si è arreso ai violenti: un Paese che cede alle logiche di leggi speciali è un Paese sconfitto»

ti rischierà l'arresto. «Un escamotage che dimostra che a Chiomonte lo Stato si è arreso ai violenti. E un Paese che cede alle logiche delle leggi speciali è un Paese sconfitto» accusa.

Attacca la politica, Pinard, «che in Val di Susa ha dimostrato tutto il suo pericoloso scollamento dalla gente, dal territorio, dai suoi problemi». Resta ottimista, però. Ma ammonisce: «Servono fatti concreti, perché

la Tav - in cui io credo - è l'occasione irrinunciabile per ridisegnare il futuro della Valsusa».

Ma avverte: «Se il tempo delle parole e delle promesse non c'è mai stato ora non pensino di accontentarci con gli spiccioli per le sigarette». Chiede per Chiomonte lo status di «Comune di frontiera»: reti, guardie e filo spinato sono a due passi dal paese. A Gorizia li hanno rimossi sette anni fa.